Anno - XXXIII — N. 54 UDINE, Martedì 23 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Movimento elettorale in Friuli.

Collegio S. Vito al Tagliam.

Leggo nella «Patria» del 20 corr. un articolo in cui si afferma essere stato l'onorevole Odorico il primo a sollevare alla Camera la questione della necessità di rafforzare il confine orientale d'Italia. Non per combattere l'onorevole Odorico di cui apprezzo l'attività e l'ingegno e le sue molte benemerenze per il Collegio di Spilimbergo-Maniago, ma per la verità debbo far osservare che primo fra tutti i deputati a sollevare tale questione è stato il conte Rota rappresentante del Collegio di S. Vito, che nel giugno del 1907 (1) con elevato, schietto e patriottico discorso, ha incatenato l'assemblea che l'applaudì unanime. Il «Corriere della Sera» riportò per esteso quel discorso, e «La sera» di Milano nel resoconto parlamentare scrisse queste testuali parole:

«Rare volte un debutto accoglie tanto consenso e tanto plauso.» Parole queste che tornano certo di grande onore al nostro giovane deputato che questo collegio indubbiamente rieleggerà nella nuova legislatura per le sue ben note benemerenze.

In quasi cinque anni da che siede al Parlamento il conte Rota ha saputo cattivarsi la stima e l'affetto dell'intero Collegio per l'opera sua zelante e sollecita colla quale ebbe a patrocinare i legittimi interessi del medesimo. Accenniamo fra altro alla perseveranza ed attività che seppe esplicare per combattere la seria battaglia per la Ferrovia S. Vito-Motta, ferrovia che sarà presto sollecitata con immenso vantaggio di gran parte del Collegio e nella quale si uniscono vantaggi d'indole locale con quelli d'indole generale.

Questi i prodromi per gl'imminenti Comizi di questo Collegio Elettorale. *Veritas.*

(1) Sono questioni di priorità per le quali, proprio, non è il caso di appassionarsi. Ma verità vuole che insistiamo nel ripetere essere l'on. Odorico stato il primo che parlò sullo stato d'indifesa nel quale il Governo ha lasciato finora il Friuli. Ne parlò non al Parlamento, ma in una riunione di elettori a Spilimbergo, pochi mesi dopo eletto, nel 1905 o nel 1906.

Collegio Gemona-Tarcento.
Discorso
dell'avv. D.r Capellani agli elettori.

Ci scrivono da *Tarcento*, 22:

Eccovi il sunto promessovi del discorso, pronunciato dall'avv. cav. Pietro Capellani davanti ai numerosi elettori:

Dopo portato un simpatico saluto a Tarcento ed ai suoi abitanti e ringraziato il Sindaco per la cortese presentazione, rievoca con affetto d'amico le memorie del compianto Giovanni Marinelli, già deputato del Collegio.

Ringrazia del posto di combattimento offertogli dagli elettori, ch'egli non sollecita, ma che accetta con entusiasmo.

Parla della evoluzione dei partiti, dei doveri del partito liberale, del rispetto a qualunque idealità e di quell'alto sentimento che sorregge la vita e la speranza dei credenti.

Dice della necessità per l'Italia di uno svolgimento tranquillo della sua vita economica, che però impone una seria difesa delle frontiere. Deplora le incertezze del Governo; si augura sia studiato un piano organico, ed allora, cessate le poco degne gare che si vogliono determinare tra Comune e Comune, tutti patriotticamente vi collaboreranno. (*Vivi Applausi*).

Altro dovere è una più attiva opera dello Stato nel regolare i nuovi rapporti sociali, tra capitale e lavoro, che deve imporsi la nuova legislatura (*Applausi*).

Passa ad esporre il programma economico - agrario. Accenna alla preparazione sua in tale materia compiuta non sui libri ma al contatto dei bisogni della vita.

Prima necessità è il credito agrario al quale si ricongiunge la questione del Catasto probatorio e del sistema tavolare, che assieme agevoleranno il credito per il proprietario. A tali fini era stata promessa una legge che doveva pubblicarsi entro l'anno 1888 e nulla si è fatto ancora!

L'oratore dice di aver egli risollevato la questione e a tale proposito sarà presentata a mezzo dell'Associazione Agraria Friulana una Petizione al Parlamento, alla quale aderirono ben 250 società agrarie italiane. (*Applausi*).

Parla della propaganda ed istruzione agraria, delle Cattedre ambulanti, della cooperazione, della Providenza; dell'industria del bestiame, del rimboschimento, delle latterie, dell'organizzazione per l'esportazione, delle piccole industrie.

Il progresso di un popolo è la somma dei progressi che si compiono nei singoli individui; necessità quindi formare l'uomo nella scuola; ma a tale scopo bisogna mettere i maestri in condizione di poter dare tutta l'attività alla scuola.

Cita l'esempio luminoso del Giappone che, relativamente, in pochi anni, con una scuola retta da maestri che sono i migliori cittadini, pagati come i più alti funzianarii, ha raggiunto la civiltà ed il progresso delle nazioni più progredite. (*Applausi*).

A completamento delle scuole elementari devonsi largamente introdurre le scuole professionali e di arti e mestieri.

Tratta quindi dell'emigrazione, e della insufficienza delle leggi in questa materia; propugna il miglioramento delle leggi sociali estere, nel senso sieno applicate senz'altro ai nostri operai, che vi emigrano; si augura che il Governo voglia stipulare convenzioni di lavoro con l'Austria e la Germania, dove maggiormente la nostra emigrazione si dirige; reclama una completa riforma della legge sull'emigrazione, comprendendovi quella continentale. *(Applausi)*.

L'opera del deputato non deve svolgersi solamente alla Camera o presso i Ministeri, ma esplicarsi nel Collegio, suscitando e coordinando iniziative, studiando la possibilità, con l'accordo dei vari Comuni, di aprire nuove strade, di far correre le tramvie, di creare nuove industrie e via via.

L'oratore si è sempre occupato di questi interessi del Collegio; non ha atteso la vigilia delle elezioni per farlo; prova ne sia la sua collaborazione nel Cascamificio di Zomeais presso Tarcento. (*Applausi vivissimi*).

L'oratore quindi passa in esame le accuse che sentì sussurrare in questi giorni.

Egli si sente con la coscienza netta ed ha la soddisfazione di poter tenere alta la fronte (*Applausi*). Lo si accusò di essere affigliato alla massoneria; mai egli vi appartenne. Poi lo si chiamò clericale, dicendo che i cattolici avrebbero votato per lui.

Se i cattolici votano per me, soggiunge l'oratore, sanno di votare per un uomo che non appartiene al loro partito, ma per un uomo che sa e vuole rispettare i loro sentimenti. I voti dei cattolici sono una protesta diretta contro i modi e i mezzi che altri intende introdurre nel nostro Collegio; il loro intervento rappresenta un atto di alta moralità, degno di encomio (*Applausi*).

Le presenti elezioni si fanno sulla piattaforma indetta dal Governo. Ora in quel programma non v'è compresa veruna legge che possa ledere i cattolici nei loro sentimenti, nei loro interessi; non v'ha quindi ragione che gli stessi abbiano da combattere quel programma.

Se a questo succedesse un altro Governo con diverso programma, i Comizii dovrebbero venir convocati per consultare il Paese sul nuovo indirizzo.

Si fa carico al candidato di appartenere ad Udine, che ha interessi contrari a quelli del Collegio. Non esiste tale conflitto; ma se per caso eccezionalmente dovesse sorgere, il compito onesto del deputato è segnato: deve appoggiare gl'interessi del Collegio *(Applausi)*.

L'oratore si intrattiene brillantemente sull'accusa che si fa alla sua candidatura, di essere imposta dalla Prefettura. Nulla di meglio pel Governo di lavarsi le mani, trovandosi di fronte due candidati ministeriali; ma esso ha creduto di preferire chi, a suo avviso, può rappresentare meglio e direttamente gl'interessi generali e speciali del Collegio e di tale preferenza i friulani devono essergli grati *(Applausi prolungati)*.

L'elargizione spontanea nobilita e impone riconoscenza; fatta con secondo fine, umilia chi la fa e più chi la riceve. *(Scroscio di applausi prolungati)*.

L'oratore finisce con le seguenti parole: Io ho spiegato il vessillo della friulanità e con soddisfazione vedo, dimenticate le divisioni di parte, formarsi intorno alla stessa il blocco dei veri friulani, contro la valanga del denaro che ci oltraggia. *(applausi vivissimi)*.

Elettori, abbiate fiducia in voi e riuscirete nel nome del Friuli. Viva il Friuli!

Un generale e prolungato applauso saluta la chiusa del discorso. Moltissimi si recano a stringere la mano all'avv. Capellani, congratulandosi con lui e facendo i migliori auguri per la sua vittoria che sarà proprio la vittoria del vero sentimento friulano, il quale si ribella alle auto candidature, sia pure appoggiate da persone in buona fede che pur troppo, in questo caso, obbediscono più che altro a ripicchi e a bizze personali.

Collegio di Spilimbergo-Maniago.
Il comm. Pecile non accetta la candidatura.

Il sindaco di Meduno, signor Giordani, dopo l'adunanza che vi si tenne domenica, partecipò, con apposito telegramma al prof. comm. Domenico Pecile sindaco di Udine, che lo si era proclamato candidato al Parlamento.

Il prof. Pecile (al quale anche nelle settimane precedenti, come informammo, era stata offerta la candidatura medesima e aveva rifiutato) rispose col seguente telegramma:

«*Giordani*, sindaco Meduno,

Benevola manifestazione codesto Comitato mi commuove profondamente. Sarei stato lieto poter consacrare mio modesto buon volere a vantaggio nostra Regione, cui sono così sinceramente affezionato; senonchè già scritti motivi mi obbligano assolutamente declinare lusinghiero invito. Assicurando che della fiducia dimostrata serberò imperituro ricordo, rinnovo ringraziamenti vivissimi a Lei, Comitato, onorevole Odorico.

Pecile».

Non sappiamo che cosa intenda fare il Comitato presieduto dal sindaco sig. Giordani, di fronte a questo rifiuto.

Il rifiuto medesimo rende inutile che noi stampiamo alcune lettere pervenuteci dal Collegio. Ne spigoleremo qualche notizia.

Spilimbergo, 21 Febbraio.

I socialisti, benchè abbiano la certezza di non riuscire vanno intensificando il proprio lavoro. La «Sezione di Spilimbergo del Partito socialista italiana» e per essa il Comitato elettorale socialista ha diramato una circolare, per annunciare che nella riunione di Udine fu designato candidato l'avv. Giovani Cosattini. Credo utile riportare questi periodi:

E' dovere assoluto, quindi di ogni compagno quello di adoperarsi con ogni sforzo acciò che quest'affermazione riesca degna della nobiltà delle idee per cui lottiamo; esso deve riuscire una solenne rivelazione delle nostre forze nel Collegio e dovrà dettarci gli ammonimenti per una non lontana vittoria.

Il Comitato ha disposto per gli oratori che dovranno fare un esteso giro di propaganda nei principali Comuni e frazioni. Vi preghiamo perciò di tenervi in corrispondenza per tutto ciò che concerne il movimento elettorale.

Caratteristico è poi l'ultimo periodo della circolare. Esso dice:

Come ben capirete per fare una lotta ci vogliono fondi i quali devono essere fatti in comune, tra noi; adoperatevi a raccogliere oblazioni, facendone sollecito invio alla Sezione Socialista Spilimbergo, sede del Comitato.

* * *

Maniago, 21 febbraio.

(*Italo*). — L'articolo comparso ieri sulla *Patria* da Cavasso Nuovo non mi fa meraviglia di sorte. Sapevamo da un pezzo che a Cavasso come a Fanna c'era una corrente contsaria all'on. Odorico; ma i comuni del distretto sono 11, ed io scrivendo che *in questa parte del collegio* l'on. Odorico avrà la grande maggioranza di voti, credo ancora d'essere nel vero.

La contrarietà di Fanna e Cavasso per l'on. Odorico si spiega dal fatto che molti di colà credono che l'on. Odorico, per essere stato fautore del futuro tram Spilimbergo-Maniago, non rispondente ai loro desideri, sia contrario alla linea pedemontana San Danie-Maniago-Sacile. Tutt'altro! In un'adunanza di elettori ch'ebbe luogo qui ieri nella sala dell'albergo «Leon d'oro», onde costituire il comitato elettorale, presente l'onorevole, l'abbiamo udito parlare anzi con entusiasmo della linea pedemontana, specialmente a scartamento normale, della quale disse d'essere stato sempre favorevole.

* * *

Come ho accennato più sopra, l'on. Odorico fu qui ieri per un momento, proveniente da Spilimbergo ove era stato coll'ingegnere Barosi per la firma del contratto coi comuni di Spilimbergo, Sequals e Maniago per la costruzione del tram.

S'intrattenne qui con un gruppo di amici tra i quali ho notato i signori: Sindaco co. Nicolò d'Attimis, Vittorio Faelli, Giuseppe Cadel, d.r Carlo Mazzoli, d.r Strada, d.r Zanardini, dott. cav. Sina, perito Giuseppe Gasparini da Barcis, Edoardo Biasoni, E. Plateo, Giuseppe Centa ed altri di qui.

Fra giorni l'on. Odorico sarà qui di nuovo per esporre agli elettori il suo programma.

Particolari sull'adunanza di Meduno.

(Italo) 22. — Ieri, com'era stato annunciato da un proclama a stampa appicciato ai muri dei paesi del Collegio, ebbe luogo l'adunanza elettorale di Meduno per la proclamazione della candidato alla deputazione.

L'adunanza durò due lunghe ore, e, lo dico subito, fu molto agitata e fin da principio l'ambiente si manifestò molto sfavorevole all'on. Odorico, e le discussioni a cui presero parte parecchie persone, come verrò accennando più avanti, non furono sempre spassionate e serene.

Circa 200 sono presenti nell'ampia aula scolastica destinata per l'adunanza.

La grandissima parte, del luogo; parecchi da Fanna e Cavasso; pochi dagli altri comuni del collegio. Ne nominerò qualcuno.

Da Fanna avv. Mario Marchi Giuseppe Girolami, Luigi Girolami, Fratelli Mattiussi.

Da Cavasso. Giuseppe Ardit, il segretario Zanini, Businelli, il maestro Naraldo, Natale Petrucco.

Da Spilimbergo. L'avv. Zatti, l'avv. La Rocca, il sig. Sedran, Ciotti.

Da Travesio. Il maestro Antonini, Mari, Cozzi Arcangelo, Pirro Colesan e altri.

Da Maniago. I signori Giuseppe Cadel, dott. Mazzoli, dott. Zanardini, dott. Strada, Giuseppe Rosa, Edoardo Biasoni, Scagnetti F., Umberto De Marco, Carlo Zecchin e qualche altro che non ricordo.

Il sindaco sig. G.B. Giordani assunta la presidenza provvisoria, viene per acclamazione eletto presidente definitivo dell'adunanza.

Salutati e ringraziati i convenuti, egli pronuncia un discorso, e dopo d'aver lamentato il poco interessamento di tutti i passati rappresentanti politici per il paese, fa una requisitoria a fondo contro quanto ha fatto e quanto non ha fatto l'on. Odorico per favorire quella parte del Collegio. Deplora in particolar modo la linea tramviaria, per la quale, favorendo solo Spilimbergo e Maniago, vengono trascurati gl'interessi di Meduno e di Tramonti.

Dice che prima e sopra tutto l'on. Odorico doveva insistere sulla linea pedemontana, che essendo l'on. Odorico stato eletto coi voti di tutti i comuni del collegio doveva anche cercare l'interesse di tutti, e non solo dei due capoluoghi di Spilimbergo e Maniago.

Conclude, che più che al colore politico del rappresentante al parlamento, egli voterà per quella persona che dia serio affidamento di occuparsi degli interessi locali.

Manco dirlo, l'oratore fu più volte calorosamente applaudito.

Parla poi l'on Odorico.

Accusato egli dice, cercherà di giustificarsi con retticiche di fatto su quanto ebbe ad affermare il sig. Giordani.

Anzi tutto, dice che approva pienamente il programma stampato nel proclama agli elettori per l'invito all'odierna adunanza.

Parlando della tramvia Spilimbergo-Maniago, dice non essere causa sua se Meduno restò fuori della linea progettata, ma che fu Meduno stesso che se ne disinteressò affatto. Prova ne sia che egli aveva fatto fare a proprie spese il progetto che rispondeva, per quanto era possibile, ai bisogni di Meduno e Tramonti. In quanto poi alla linea pedemontana, dimostra con dati e fatti, com'egli sia sempre stato favorevole anche quando si parlava d'una ferrovia a scartamento ridotto; tanto è vero che se ne occupò replicatamente presso la Società Veneta perchè questa assumesse anche la tramvia Spilimbergo-Maniago. Che se la Società Veneta non credette di aderire alle sue istanze, non dipese da lui, ma dalla difficoltà che probabilmente la Veneta vedeva per la linea a scartamento ridotto.

Ha fede invece per una linea a scartamento normale, e dice che farà quanto sta nelle sue forze perchè venga effettuata, prima perchè la ritiene necessaria come linea di difesa nazionale e poi per i benefizii che porterà a tutta la zona montana e pedemontana da Pinzano a Sacile.

Ha la parola l'avv. Zatti, ex sindaco di Spilimbergo, per protestare contro una accusa del sig. Giordani che cioè il comune di Spilimbergo fece male a sobbarcarsi ad una grossa spesa per la diretta Spilimbergo-Maniago, mentre si mostrò contrario alla linea pedemontana. L'egregio avvocato difende il comune da quella accusa che dice ingiusta, poichè il consiglio comunale di Spilimbergo votò ad unanimità, meno uno, lire mille per il progetto della pedemontana.

Non è d'accordo col sig. Giordani circa l'indifferenza nei riguardi del colore politico del deputato. Egli dice che invece ci tiene molto anche ai principi politici della persona che andrà al governo dello Stato.

Il maestro Maraldo, dopo aver cercato più volte d'interrompere l'onorevole nel suo discorso, alfine ha la parola e rimprovera l'on. Odorico d'aver votato contro l'insegnamento religioso nelle scuole, e di non essere stato favorevole al progetto di legge presentato dall'on. Agnini per combattere l'analfabetismo.

L'on. Odorico smentisce in modo assoluto le affermazioni del maestro dicendo ch'egli, nei riguardi dell'insegnamento religioso, votò l'ordine del giorno accettato dal ministero.

L'avv. Marchi poi rimprovera all'on. Odorico d'avere sempre votato col ministero, e vuole che l'onorevole faccia una dichiarazione delle sue idee politiche-religiose, quasi fosse un nuovo venuto e non conosciuto nella vita parlamentare.

Il dott. Zatti desidera che l'onorevole dica anche come la pensa nei riguardi dell'aumento delle spese militari, ch'egli vorrebbe mantenute nei limiti attuali, provvedendo alla difesa dei confini spendendo bene la somma stanziata e non distraendola in spese superflue.

L'on Odorico risponde esaurientemente a tutti, scagionandosi dagli addebiti che gli si fanno; si afferma Giolittiano; nega però d'aver votato sempre e pedestremente per il ministero, e dice d'avere anzi deplorata la politica estera spiegata dal ministro Tittoni, specie in questi ultimi tempi.

Le sue dichiarazioni furono si esplicite e franche, che date le accuse che gli erano state mosse si doveva supporre che i suoi avversari avessero modificate le loro idee a suo riguardo. Ma sì! l'ambiente, come ho detto in principio, è talmente ostile che nessuna ragione vale a far cambiare d'una linea l'avversione preconcetta contro la persona dell'on. Odorico.

Basti il fatto che, appena uscito l'onorevole dalla sala, e che il presidente sig. Giordani propose di passare alla proclamazione del candidato, l'avv. Mario Marchi, dopo avute dall'on. Odorico le più esaurienti dichiarazioni e soddisfacenti promesse, si fa avanti all'uditorio per raccomandare caldamente la candidatuar del comm. Pecile, che crede la persona più adatta, a tutelare gl'interessi del collegio. L'egregio avv. Mora di Sequals prima, poi il dott. Zanardini, il dott. Mazzoli, il dott. Strada di Maniago che cercano sostenere l'on. Odorico, per grazia furono lasciati parlare; e la proposta dell'avv. Marchi fu accolta con frenetici applausi.

Nasce un po' di confusione sul modo di votare; chi vuole a schede segrete, chi per alzata di mano, chi per divisione. Si finisce coll'accettare la votazione per divisione, facendo passare a destra tutti i favorevoli al comm. Pecile. Ben naturale che quasi tutti passarono a destra, ed il comm. Pecile, tra infiniti applausi, è proclamato candidato, contro la sua volontà, poichè aveva anche in antecedenza dichiarato di non accettare la candidatura.

Nel chiudere questa sommaria relazione, non possiamo a meno di rilevare con piacere la condotta corretta e cortese tenuta dall'on. Odorico, che per noi uscì molto ingrandito da quest'adunanza, mentre non possiamo approvare l'accanita animosità dimostrata dai contrari all'uomo che pur aveva approvato ed accettato il loro programma.

Collegio di Udine.

Domenica prossima al teatro Minerva alle ore 14, Giuseppe Girardini, svolgerà il suo programma.

Nel mondo degli affari.

Società industriale. Leonardo ed Antonio fu Daniele Pascoli e Antonio Volpe fu Pietro detto Manarin di Aprato (Tarcento) formarono società per l'esercizio di una fornace laterizi a fuoco continuo sul fondo chiamato Bearzo posto in Aprato. La durata della società è finchè vi sia argilla in quel fondo il quale resta di proprietà dei soci Pascoli; e potrà continuare anche dopo, soltanto se i soci fossero concordi di acquistare poi da altri fondi.

Beneficenza ? ! !

Il signor Filippo era rincasato in quella sera un quarto d'ora più tardi del solito, con un fascio di giornali nelle profonde tasche dello stretto soprabito caffè... Qualche cosa di grave era successo e la famiglia raccolta intorno alla zuppiera piena di riso e fagioli e coperta pel ritardo, da un piatto di servizio, aspettava che il capo cominciasse l'esordio.

Il signor Filippo sedette a capotavola, annodò sopra pensiero le cocche del tovagliuolo alla nuca, cercò pel cranio lucente un ultimo superstite degli antichi capelli da drizzar con le dita... guardò la famiglia raccolta in religiosa ansietà ed annunziò:

— E' stato il terremoto.

La signora Geltrude sussultò sulla sedia così sgarbatamente che, oltre a dare alla famiglia l'illustrazione del fenomeno sismico, aprì un varco tra «le bisse» tenacemente nere, rivelando la rete di forcinette «invisibili» puntellanti il tuppè... la signorina Giuditta si torse nella sua inesorabile corazza e scrollò piano la testa biondo-acqua ossigenata per non sbandare il «chignon», Antonio, lo studente d'agraria allungò il collo nella morsa inamidata, come un'oca all'inizio del canto, e Carletto ficcò più profondamente le dita nel naso.

Vi fu un religioso silenzio atterrito... poi la voce della signora Geltrude si sollevò ammonitrice:

— Filippo, la minestra raffredda.

Gli otto occhi adoranti si volsero senza cambiar espressione, dalla faccia del signor Filippo, alla zuppiera per un istante obliata.

— Geltrude, scodella tu — ordinò il signor Filippo levando da una tasca del paltò appeso al saliscendi della finestra, uno dei tanti giornali, poi, tenendolo disteso sotto il cerchio luminoso della lampada a petrolio, cominciò:

— Il terremoto ha distrutto Reggio e Messina!

La voce solenne del signor Filippo diede un'espressione di terrore alle quattro bocche aperte in un — oh! smisurato...

— Messina è una città — disse la signorina Giuditta pavoneggiandosi nella sua coltura da quinta elementare.

— Ah già. Una città vicino... vicino... Conegliano.

— Ma no ch'è... nella bassa Italia — protestò lo studente di agraria; e anzi c'è una grande coltivazione di tartufi.

— Messina — saltò su Carletto mettendosi in ginocchio sulla sedia — è una città dell'Africa, dove sono sbarcati i soldati nel... nel...

— Milleottocentonovantadue — suggerì la sorella.

— Contro a Menelik, per trovare nel deserto di Sahara le miniere di diamanti.

— Dove hai l'atlante? Vedrai che è in bassa Italia — urlò lo studente d'agraria.

— No, è vicino Conegliano: ci sono stata io anche... Jesus Maria... crollata... Madonuta!

Il signor Filippo battè il cucchiaio sul tavolo ed emise un imperioso «sst» che arrestò gli urli della scienza battagliera.

— Vedremo dopo cena! Adesso *sito e cuci...*

Il riso e fagioli sparì in men che non si dica dalle fondine rotonde coll'orlo azzurro, festonato.

Nel breve intervallo tra minestra e companatico i figli si mostravano i pugni, divorando rumorosamente pane.

Dopo cena le dispute ricominciarono e dopo profonde ricerche per le più varie parti del mondo, fu assodato che Messina era in Sicilia e Reggio in Calabria...

— «*Saveva mi*» — mormorò il signor Filippo che l'aveva cercata pazientemente in Spagna. — Bel progresso che fate a scuola... Come quello studente di Padova *che* mi raccontava mio nonno...

Assodata la posizione di Reggio e di Messina, il signor Filippo lesse i primi telegrammi portanti le notizie del disastro, poi si sprofondò per conto proprio negli articoli di politica... Giolitti... che faceva Giolitti? E Tittoni? Ah ecco l'eterna questione Balcanica.

Alle nove Carletto dormiva con la testa appoggiata al tavolo, la signora Geltrude chiudeva vicendevolmente gli occhi, con un dondolamento da orso bianco, lo studente d'agraria stava studiando ostinatamente la coltivazione dei pomidoro, la signorina Giuditta scorreva avidamente il «Bacio d'una morta» della Invernizio ed il signor Filippo era lì, con la pipa spenta tra le labbra, che leggeva gli avvisi commerciali sull'ottava pagina del *Corriere*.

* *

Le notizie continuavano, gravi, terribili. Il signor Filippo tornava sempre a casa con un fascio di giornali e il quarto d'ora di ritardo s'era fatto abituale. I giornali avevano aperto sottoscrizioni, s'erano formati comitati per raccogliere le offerte: si organizzavano divertimenti di beneficenza, passeggiate ecc. ecc... Tutti davano: bisognava dare. Il signor Filippo aveva aspettato una misura proporzionata dalle offerte delle persone conosciute e autorevoli ed aveva mandato il suo obolo col biglietto da visita, al Comitato. La signora Geltrude, più bruna e ricciuta che mai, aveva portato la figlia più vespa del solito a una recita di beneficenza, alla quale assisteva anche il signor Gigi, il ricco droghiere, un po' vecchio, un po' pelato, un po' pingue, che faceva gli occhi languidi alla signorina Giuditta. Due o tre camicette vecchie, logore, cenciose e due dozzine di colli inamidati del padre del signor Filippo, avvolti accuratamente in una carta, avevano destata l'ammirazione del vicinato, per quella « caritatevole signora Geltrude... » cadendo nel furgone degli studenti « Pro Sicilia e Calabria »: lo studente di agraria aveva cominciato a imparare per l'occasione la flora costiera siciliana e calabrese, Carletto aveva guadagnato due candelieri d'ottone puntando un soldo su Messina ai cavallini meccanici in un baraccone: infine tutta la famiglia s'era recata con « un stringimento de cuor » con un « pecà immenso » ad assistere al disastro di Reggio e Messina... al cinematografo.

* * *

In quel giorno solenne, un giovedì piovoso, grigio, buio, la signorina Giuditta, rigida sul « tabouret » di canna d'India, scorreva con le sue mani rosse sui tasti del suo... nè piano nè forte... mentre la signora Geltrude, sprofondata nella poltrona di creton a fiorami verdi e azzurri elegantemente sepolti sotto cuscini di satin dipinti... eh si!... dalla soave figliuola, lavorava un copriletto di cotone, a maglia, a quadri in rilievo con tre pseudo foglie.

Passavano le ore, dolcemente cullate ds quella « Preghiera d'una vergine »... che non finiva mai... Nel salottino la varietà degli stili.. assassini..., spariva nella nota d'un grande vaso di terra cotta dipinta, sfolgorante nell'atroce primavera d'un mazzo di rose di batista... capolavoro della signorina Giuditta..

Suonarono. La signorina pestò sui tasti del sedicente cembale per farsi udire in anticamera, la signora Geltrude aggiustò i riccioli e si drizzò nella poltrona, in una posa matronale.

La serva introdusse la signorina Emilia Lerici, compagna di scuola della signorina Giuditta.

— Oh cara Giuditta, oh signora perdoni il disturbo, la riverisco come sta? Tu suonavi è vero? Che cosa suoni?... Ah, vedo... ma che brava!... che brava!... Tanti saluti dalla mamma, da Lisa, da Lina, Caterina e Clelia...

La signorina Giuditta, dopo aver offerto una sedia all'amica, era tornata a sedere sul suo « tabouret » e pareva... pareva una di quelle stampe a due soldi che incantano le forosette e portano il titolo suggestivo di « Ora melanconica » o: « sogni.. » Dio che brutti sogni...

Dunque, dicevamo...

La signorina Emilia, mostrando dalla sottana inglese, il luccichio delle «galosce» nuove, espose lo scopo della sua visita. Era uno scopo bello, eh sì...! nobile...

— Abbiamo combinato di lavorare per mandar roba, laggiù: capisci, lo fa la regina... Lavorare, eh, s'intende, mica metter fuori denari: lo diceva anche la baronessina che sta al primo piano della casa ch'io abito: diceva che per lavorare tutte le signorine della buona società lo possono fare, mentre denari non è possibile di darne, non li può dar neanche lei, figurati... è ammirabile come lo dice con franchezza lei che ha tanto di pelliccia d'ermellino e, servitori e carrozza e anelli a tutte le dita... Ne aveva uno nuovo giusto oggi, ve'... magnifico, ti dico! Dunque quando ci provvederanno la roba, lavoreremo: accetti? si? si fa come si può... sai, si fa una figura a non accettare: c'è la contessina X la baronessa Y dicono perfino la duchessina Z... figurati... e si fa lavorare alla serva, poi, sai...: io, per esempio, vado alle lezioni di ballo e di francese tutte le sere: come vuoi che trovi il tempo per lavorare? Ho il piano, ho un ventaglio da dipingere per il veglione, non arrivo ti dico: ma faccio star alzata Marietta, la sera, che lavori lei... Ma si fa una figura a dir di no... »

La signora Geltrude s'era drizzata all'ultimo grado sulla poltrona di « creton » a fiorami, e volgendosi verso la figlia che la guardava in aria interrogatrice:

— Accetta, Giuditta, vedi che la tua amica tanto occupata lo ha fatto: se non farai tu farai lavorare alla Pina, ma accetta; vedi che signore ci sono!...

— Ecco, per me son contenta, solo, sai Emilia, non mandar tanta roba... Tant'è dirti la verità: noi abbiamo già dato molto...

— Ah già cravatte sul giornale...

— E poi, tu non hai visto, alla passeggiata un pacco così... e la coscienza non ci rimorde...; adesso, vedi, anch'io ho tanto poco tempo... e meno male che non occorre di spendere altrimenti con tutte le spese che si hanno...!: proprio ieri, guarda, ho *dovuto* comprare un boa nuovo perchè quello dell'anno passato non aveva testine e la sarta ha detto che quelli *chic* hanno tante testine... Ho speso trentacinque lire... immagina..

E la signorina Giuditta col suo passo da marionetta, si recò in camera a prendere il boa da mostrare all'amica..

* * *

Sono le undici di sera: alla finestra del salottino della signora Geltrude c'è ancora luce: è giovedì grasso e c'è riunione d'amici...: i piatti dei tradizionali crostoli girano portati dalla signorina Giuditta, carica di violette e di nodi di nastro celeste e sfoggiante, per l'occasione, un collare di turchesi col passante d'oro... Il chiaccherio è allegro, il vino biondo scintilla nei calici comprati per la festa...: la stufa brontola in un angolo... Ogni tanto il signor Filippo mormora qualche cosa sottovoce come chi finge di non volere ma vuole farsi udire:

— Povera Calabria, povera Sicilia!

Qualcuno l'ode, e attizza il discorso: il signor Filippo alza gli occhi al cielo e sospira... tra un crostolo e l'altro...

— Eh sì... pensare che noi ci divertiamo e loro piangono... Ma quella lì — è indica la figlia che crede bene d'arrossire modestamente sotto gli sguardi umidi di sior Gigi — quella lì è un modello...: ha dato tanto e lavora, adesso... bisogna vedere... Ma già noi siamo gente che si fa, ma non si hanno chiacchere, non si hanno...

Intanto, nella cucina fredda, nella lunga sera invernale, alla luce vacillante d'una candela, sola, dimenticata, sorridente, dopo la sua giornata di lavoro, la Pina, con le mani tremanti di tenerezza, stacca il pizzo dalla sua camicia da sposa e lo cuce intorno allo scollo d'una camicina da bimbo... povero bimbo lontano, ignoto, senza mamma!..

Maria Nicoletti

Ultime notizie elettorali.

Collegio di S. Daniele Codroipo

Domenica a Sedegliano inaugurandosi il vessillo della Società Operaia, interverrà l'uscente deputato del Collegio, avv. Luzzatto, il quale pronuncierà anche un discorso politico ai suoi elettori.

* * *

Dal maestro Domenico Martin riceviamo:

La prego di rettificare quanto Ella ha scritto sulla riunione degli elettori e conseguente proclamazione a Deputato del Conte Ronchi avvenuta nel 20 corr.:

« Non è vero che io abbia detto che il « Conte Ronchi sia un clericale ma invece « un anticlericale — Come ha stracapito!

« Non è vero che la proclamazione a « Deputato sia avvenuta a maggioranza — « ma solo con 12 voti contro 80 elettori « presenti. »

L'inaugurazione del vessillo sociale non è stabilito pel 28 pei ciclisti — ma per « quello della Società operaia — invece — ove interverrà l'avv. Luzzatto.

La qualifica di galoppino Luzzattiano, per me torna ad onore e lo ringrazio, come lo ringrazio per l'inserzione della presente.

Domenico Martin

* * *

Prendiamo atto che il maestro Domenico Martin si onora di essere un galoppino elettorale dell'avv. Riccardo Luzzato; vi sono tanti che si « onorano » anche di meno!

Essendo un maestro che scrive non credemmo di toccare una virgola: ma dobbiamo però confessare ch'è assai poco chiaro il periodo che dice: « L'inaugurazione del « vessillo sociale non è stabilito « pel 28 pei ciclisti — *ma per « quello della Società operaia* — invece — ove interverrà l'avv. Luzzatto ».

Probabilmente, il maestro Martin intendeva di scrivere: « il vessillo che sarà inaugurato domenica 28 è quello della Società operaia e non già quello dei ciclisti; e alla inaugurazione interverrà anche l'avv. Luzzatto ». Io vidi l'invito ai ciclisti, per accordarsi su non so quali festeggiamenti coi quali solennizzare l'inaugurazione di un vessillo — invito attaccato al muro della casa municipale: credetti che si trattasse di inaugurare il vessillo dei ciclisti: ecco tutto; nè credo che mi si possa incolpare di aver voluto con ciò influire sulla elezione del Deputato. Non sono galoppino di nessuno.

Quanto al « non è vero », vediamo: il Martin afferma che la proclamazione avvenne con 12 voti contro 80 elettori presenti; il presidente. co. Gianlauro Mainardi, proclamò effettivamente la candidatura dell'avv. co. Ronchi: o come poteva proclamarla, se non avesse ottenuto la maggioranza? come gli ottanta elettori presenti potevano tacere di fronte alla proclamazione della volontà della minoranza?.. di più: la riunione era per *inviti*; e nel resoconto vi sono i nomi di *diciotto presenti*, fra i quali c'era già affiatamento per il nome dell'avv. Ronchi: siamo già a più di dodici. Forse, il maestro Martin ha contato solo fino al 12: e non sarebbe meraviglia, se conosce l'aritmetica come la grammatica.

Sull'altro « non è vero », e cioè ch'egli qualificò l'avv. Ronchi come anticlericale e non già per clericale come io riferii; concedo che potrò avere « stracapito »; tutto può darsi a questo mondo. Tanto più che si ripeteva, dal gruppo attorniante il signor Martin, la fiaba narrata dal *Paese*, che la candidatura dell'avv. Ronchi fosse stata proclamata già precedentemente in una riunione di sacerdoti.

E di questo, basta.

Collegio Palmanova - Latisana

L'on. Solimbergo ha accettato.

Ci telegrafano da Palmanova 22:

L'on. Solimbergo, cedendo alle vivissime istanze di amici elettori, accettò la candidatura nel Collegio di Palmanova-Latisana. La notizia incuora a combattere una bella battaglia fatta di principii. Domani il candidato sarà ad Udine; mercoledì si avrà la proclamazione.

—

Ci scrivono da Palmanova che iersera, nella trattoria « Al Commercio » promossa dai partiti popolari, fu tenuta una riunione per discutere in merito alle elezioni.

La sezione repubblicana del luogo ha fatto sapere che, pur tenendosi lontano dalla lotta i suoi voti verranno dati al candidato affine.

I democratici non intendono occuparsi, almeno per ora; tanto è vero che abbandonarono la riunione appena si accorsero che nulla di concreto si stabiliva.

La discussione procedette quindi — solo fra socialisti — animatissima, per varie ore (!) e si concluse di attendere ancora qualche giorno prima di prendere una posizione retta. Prevalse però l'opinione di tenere una condotta intransigente.

—

A Latisana si parla con insistenza della candidatura dell'avv. Feder, quello della disinteressata « sfuriata » contro l'on Solimbergo Il suo nome ha figurato ancora tra quelli che sorgono in epoca di elezioni.

Cronaca Provinciale

Prato Carnico

— Inaugurazione del nuovo locale della Latteria.

Ci scrivono da Pesariis:

22. — I soci della latteria sociale di Pesariis, con vero spirito di solidarietà e di concordia, costruivano nello scorso anno il loro caseificio completandolo testè con l'impianto del fornello tipo Arvedi molto ammirato.

Ieri la società volle farne l'inaugurazione, riuscita veramente bene. Fin dal mattino il paese era imbandierato a solennità. Alle tredici, ora fissata per la cerimonia, entrarono nella sala maggiore dei nuovi locali accompagnati dall'amministrazione della latteria; l'infaticabile signor E. Tosi ispettore di caseificio per il Friuli, due allievi, Toson e Palmano del R. Osservatorio di Arta, il vice Sindaco sig. Gonano Luigi, il presidente del Circolo Agricolo di Prato Carnico, il sig. Giuseppe Kaber presidente della latteria di Povolaro, i rappresentanti e segretari delle latterie di Prato Carnico, Sostaio e Osais, il sig. Segretario comunale, il sig. Canciani Michele e moltissimi altri di cui mi è sfuggito il nome.

Il maestro Gonano, anima della festa, presentò alla numerosa adunanza (erano oltre 300 persone) il prof. Tosi che tenne una conferenza d'occasione. Colla sua parola facile e piana parlò a lungo dimostrando l'utilità e necessità delle latterie sociali, dell'utilità di intensificare la produzione dei prati e del latte, dell'esportazione ognor crescente dei prodotti, della scrematura del siero a mezzo scrematrici della soppressione della ricotta, dell'aumento nella qualità e quantità del formaggio; additò ad esempio di molte latterie le persone benemerite che con attività e costanza seppero superare ogni inframettenza e con generosa e larga tolleranza sulle idee e credenze seppero mantenere alti i sentimenti di concordia, di cooperazione e di amor fraterno, elementi preziosi e necessari affinchè la bella e benefica latteria abbia vita lunga e prosperosa; concluse coll'augurare ogni bene e prosperità a tutti i presenti.

Una salve di applausi e di viva il prof. Tosi, viva il maestro Gonano e la latteria di Pesariis, accolgono le sue ultime porole.

Seguì un ringraziamento a tutti, del Presidente della latteria sig. Clava Lorenzo ed un ringraziamento ai soci, del Direttore dei lavori sig. Machin G. Batta per la loro puntualità, diligenza ed obbedienza nell'esecuzione delle mansioni a ciascuno affidate.

Chiuse la simpatica riunione la recita di una scelta farsa « Il fotografo nell'imbarazzo, a dir vero riuscitissima, specialmente se si tien conto che venne recitata da giovanotti del paese, istruiti in pochi giorni del Curato locale e nuovi affatto al palcosenico.

Alla sera, una festa da ballo « pro lotteria » mise sossopra giovani e vecchi, soddisfatti della giornata e contenti di godere così modestamente il premio dei loro sacrifizi.

Un invitato

Forni Avoltri

— Ruba al padrone.

L'altro giorno certo Pietro Aita domestico, alle dipendenze del sig. Pietro Romanin di qui, approffittando della sua assenza, si appropriò tanti indumenti per un'importo di circa L. 50. Fu denunciato di R.R. Carabinieri.

Cividale

— Beneficenza

Come il passato, anche quest'anno la locale Banca Popolare di Credito ha elargito in beneficenza lire 200, e a vantaggio del prossimo spettacolo d'opera L. 100

— Colti in flagrante

La scorsa notte furono trovati sotto il focolaio dell'albergo al Friuli in attitudine troppo evidente, due giovani pregiudicati, certo Scoziero e certo Quargnassi, i quali furono arrestati e condotti in domo Petri, per rispondere del reato di associazione a delinquere.

Probabilmente ad essi verrà imputato anche il recente furto delle galline commesso in danno del sig. Giuseppe Venier.

— Nevicata.

Stamane, un bianco stratto di neve sopra il suolo. La temperatura è mite, ma il cielo è minaccioso.

Sacile

— Fiori d'arancio.

22. — Oggi a Prata di Pordenone il sig. G. B. De Pol, negoziante di qui, giurò fede di sposo alla signorina Maria Piccinin.

Clauzetto

— Interessi comunali

L'amministrazione che dal Giugno 1907 regge le sorti di questo Comune può veramente chiamarsi benemerita per avere salvate le finanze comunali da certa rovina.

Assunto l'ufficio con un deficit di L. 35000, i preposti fermi nel loro programma di restaurare ad ogni costo la critica situazione finanziaria e per non inceppare l'andamento dell'azienda garantirono col proprio mediante effetti cambiari, il credito sumenzionato contratto presso l'Esattore.

Convinti poi che per il regolare funzionamento dei molteplici servizi comunali sia precipuo dovere di buona amministrazione scegliere un personale che per capacità ed esperienze, dia sicuro affidamento dell'opera sua, elevarono lo stipendio del segretario di parecchie centinaia di lire, ne aprirono il concorso e l'esito corrispose all'aspettativa.

Fu quindi istituito un posto di scrivano, reso assolutamente indispensabile in tutti i comuni pel sollecito ed indispensabile disbrigo delle varie incombenze spettanti ai municipi.

Si provvide in seguito alla definitiva sistemazione contabile di tre consuntivi arretrati, respinti dalla Prefettura nel gennaio 1908, per moltissime inesattezze e per insufficiente e non ordinata documentazione.

Furono definite le pratiche pel Concorso dello stato nelle spese dell'arredamento scolastico ottenendo il sussidio in lire 1000 (mille) nonchè le complicate pendenze relative al sussidio dello stato per la costruzione dei locali scolastici ed ai lavori eseguiti in seguito ai danni arrecati dalle alluvioni.

Ottenuta l'approvazione tutoria del debito verso l'esattore, si effettuò l'unificazione di tutti i debiti del Comune mediante un solo mutuo con la Cassa dei depositi e prestiti, alla condizione dell'annuale ammortamento del capitale.

E per apportare un necessario alleggerimento al bilancio, si provvide alla trasformazione dei debiti preesistenti colle suddette Casse, e con recenti reali decreti entrambi le pratiche ottennero la sovrana sanzione.

Venne sistemato il servizio della pubblica illuminazione provvedendo a ciò con un opportuno stanziamento nel preventivo 1909.

Le strade Comunali per Paludea e Vito d'Asio da molto tempo lasciate in uno stato di vero abbandono mediante l'attività e l'energia dell'attuale amministrazione, che provvide con lavori in economia, hanno subito in meno di un anno, tale miglioramento, da poter sostenere il confronto con qualunque strada in piano, ben tenuta e di facile manutenzione.

Un problema di capitale importanza per le costruende strade delle grosse frazioni delle Pradis e Calante fu pure risolto dell'attuale ammin. E l'egregio ing. Pievatolo di Spilimbergo, cui fu dato l'incarico del tracciato, ha di già presentato relativo progetto.

Nel prossimo mese di Marzo si potranno quindi mettere in esecuzione le prestazione d'opere obbligatorie per tale lavoro, tanto più che la gran parte dei proprietari dei fondi si sono obbligati di cederli gratuitumente al Comune.

Con esito buono venne pure iniziata l'operazione per il rimborso al Comune di spedalità arretrate. Fu provvisto al servizio medico con un sanitario che ha saputo cattivarsi le generali simpatie e venne testè approvato il progetto per la costruzione d'un edificio scolastico a Prato di Sopra la soddisfazione di quei frazionisti che vedranno finalmente i loro voti compiuti.

Tali lavori, (oltre alla definizione d'un infinità di altri affari trovati in sospeso all'atto dell'assunzione dell'ufficio) vennero eseguiti da questa benemerita amministrazione nel *breve volger d'un anno...*

Non saremo quindi tacciati di adulazione se davanti a fatti così eloquenti non abbiamo potuto trattenerci dall'additarla alla pubblica benemerenza.

Arta.

— Prima del secondario, il principale!

Si era qui iniziato un piccolo movimento a favore del sig. Pietro Gortani nella elezione dei Consiglieri per la latteria di Piano d'Arta e con favorevole risultato. Se non che per certe mene, non a tutti note, tanto si disse e si fece, intaccando perfino l'onestà civile del neo-eletto, che il Gortani, troppo superiore per non immischiarsi in ridicole beghe partigiane, rinunziò, mandando, e con ragione, a quel paese latterie, annessi e connessi. Si venne a una nuova votazione e riuscì eletto, con discreto numero di voti, il sig. Pietro Bianzan, Sindaco del Comune.

Non abbiamo nulla a dire contro la scelta; ma solo esprimiamo questo dubbio: Potrà il signor Bianzan assumersi il nuovo impegno s'egli non ha neanche il tempo di attendere, come Sindaco, alle più urgenti e importanti questioni del Comune?

S. Vito al Tagliamento.

— Decesso.

Ieri sera mancava a vivi nell'età di 83 anni Don Lorenzo Zaro Professore in Teologia e Revisore Ecclesiastico; da 43 anni era tra noi quale confessore addetto al Convento delle Salesiane.

Era notissimo per la sua bontà d'animo e per la carità; e tenuto in alta stima dal nostro clero.

— Le elezioni all'Unione Esercenti.

Ieri ebbero luogo le elezioni parziali alla locale Unione Esercenti ed Industriali.

Riuscirono eletti a consiglieri i signori: Ernesto Fumei, Francesco Pittoni e Gio. Batta Tamburlini.

A revisori i signori: Giovanni Garlato, Fiorello Luvisutto e Antonio Vianello.

Forgaria

— La scomparsa dell'ufficiale di posta

22. Da vari anni copriva il posto d'ufficiale di posta, qui, certo Antonio Jogna di Polac, che eserciva pure un negozietto di coloniali e la rivendita generi di privative. Nella sua carriera il Jogna aveva commesse diverse marachelle, che aveva potuto mettere in tacere.

Il Maggio decorso l'ispettore postale dopo una visita, riscontrava l'ammanco di cassa di quasi duemila lire. Sospendeva il Jogna dalla carica diffidandolo, a coprire entro poche ore l'ammanco.

Più tardi continuò a lavorare con il negozio, cercando di riscuotere i crediti.

Da qualche mese però correvano gravi voci a suo carico. Diverse persone che avevano spedito all'indirizzo del Jogna somme per diverse centinaia di lire onde esser depositate sui libretti postali di risparmio, ora rimpatriando, avevano constatato che i libretti non segnavano alcun versamento; altri che avevan chiesto delle sovvenzioni di somme depositate od avevano firmato la riscossione come effettuata, non vedevano più comparire il denaro. Si parlava pure di effetti fatti firmare per una somma e poi aggiunto uno zero. Pertanto il Jogna riuscì a tener a bada i truffati finchè trovandosi in pericolo d'arresto, giorni fa prese il volo abbandoando il negozio.

I Carabinieri di Clauzetto furono sul luogo.

Il Jogna aveva pure parte della cassa della Società operaia con sè: s'è appropriato anche di quei danari.

Pavia di Udine.

— Furto di salumi.

L'altra notte, la moglie di certo Rossi Vittorio di qui si svegliò ad un insolito rumore che veniva dalla cantina e svegliò anche il marito.

Questi uscì e scorse nel buio due o tre individui fuggire correndo verso la porta che dà sulla strada; li inseguì, ma quelli, datisi alla campagna e favoriti dalle tenebre, dileguarono.

Il Rossi, tornato in casa, visitò la cantina, presso la cui porta trovò un sacco di salami abbandonato certamente dai ladri; e dentro... non trovò più due pezzi di lardo fresco e i molti salami che vi aveva rinchiuso.

I ladri, rotto il lucchetto della porta, aveano fatto man bassa su quanto avean trovato, danneggiando il Rossi per circa 200 lire.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Cittadina

L'incubo del passato

La nostra appendice « La statua di carne », che ha tanto interessato le gentili lettrici e i cortesi lettori della « Patria » finisce colla puntata odierna.

Domani inizieremo la pubblicazione di un altro romanzo dello stesso autore P. Manetty « L'incubo del passato »; romanzo il cui intreccio tiene avvinta l'attenzione del lettore dal principio alla fine.

L'incubo del passato

è ricco di passioni emozionanti, di contrasti di odio e di amore, di lotte audaci, di sentimenti i più affettuosi e i più violenti.

E la lotta col passato obbrobrioso che ritorna sempre, come un incubo, a minare il presente: le colpe d'un tempo travolgono, affannano, uccidono.

Comitato Prov.le pro Sicilia e Calabria.

Offerte pervenute al Cassiere dott. Virginio Doretti.

Somma precedente L. 171.562.59

Comitato di Platischis L. 392.34. Comune di Biccinicco 75, Comitato di Pordenone 5172.18, Comune di Meduno 150, Comitato di Aviano 134.90. Totale L. 182.940.53.

— Carnevale che se ne va.

Questa sera vi saranno i soliti balli di chiusa della stagione carnevalesca al Minerva e nelle altre sale di città e dei subburbi.

Diverse feste da ballo private e sociali si avranno pure questa sera; fra le altre al « Club Unione » e nel palazzo del Prefetto.

Domani poi meta degli udinesi e Vat.

— Ricreatorio festivo.

Questa sera, ultima di carnevale, i filodrammatici del Ricreatorio festivo udinese (Via Tiberio Deciano) daranno un trattenimento.

Lo spettacolo comincerà alle ore venti.

Il quaresimalista del Duomo

Domani sera inaugurerà il corso delle sue conferenze religiose il quaresimalista Giovanni de Napoli, frate minore.

— Beneficenza

In morte (avvenuta sabato a Verona) della sig.ra Maria Castelli ved. Trabucchi, madre del cav. Trabucchi procuratore del Re presso il nostro Tribunale, il cav. Giuseppe Nicolotti Consigliere Delegato offre col nostro mezzo L. 5.

—

Il lutto dell'esimio Procuratore del Re dott. Trabucchi è condiviso dei moltissimi che ne conoscono la rigida e imparziale rettitudine, congiunta alla cortesia del tratto e alla bontà.

— La morte del cav. Monassi.

Ieri mattina è morto a Venezia il cav. Domenico Monassi, consigliere di Corte d'appello, nativo di Buia. Il cav. Monassi fu per diverso tempo giudice al nostro Tribunale. Ai congiunti, condoglianze vivissime.

— Per l'Università italiana in Trieste.

Sottoscrizione della DANTE:

Somma precedente lire 1975.17.

Scheda n. 110 - raccolto dal sig. Gio. Batta Rossi di Osoppo: Giacomo di Toma lire 5. - G. B. Rossi 1. - Giacomo Forgiarini 1. - G. B. Cozzi 1. - G. B. Screm 1. - Marini Nicolò 1. - Mani di Toma 1. - Francesco Malafatti 1. - Costantino Silvestro 1. - Pietro Lodolo 1. - Leoncini Italico 1. - Cosani G. B. 1. - Silvio Rossi 1. - Giovanni Morandini lire 0.50. - Leonardo di Toma 50 - Pietro Lenuzza 25. - Pietro Trombetta 50. - Venturini G. B. 50. - Pastore Luigi 40. - Pompilio Trombetta 50. - Carlo Trombetta 50. - Tori Augusto 50. - Rossi Francesco 50. - Dott. Murero 50. - Pietro Venciarutti 50 - Biason Domenico 50. - N.N. 50. - di Toma Felice 20. - Chiappolino Giacomo 20. - Valentino Olivo 20. - di Toma Giuseppina 75.

Totale lire 2000,17. *(continua)*

In protesta per i fatti di Vienna si iscrissero fra i soci ordinari di questo Comitato a mezzo del delegato sociale avv. Mario Marchi i signori: Scagnetti Francesco di Maiano e Mario Bazzani residente a Gleiwitz.

L'Assemblea Generale della « C. Percotto ».

Ieri, nel salone del Patronato Femminile, gentilmente concesso, ebbe luogo l'assemblea Generale dei soci della Sezione Friulana della *Nicolò Tommaseo.*

Numerosissimi erano i maestri convenuti da ogni parte della provincia.

Fu proclamato a presidente dell'adunanza il consigliere provinciale l'avv. L. Fantoni, il quale mandò ai presenti il saluto augurale.

Dopo approvata la relazione morale, letta dal m.o Clemencig, su relazione dello stesso, l'assemblea decise l'istituzione dei delegati mandamentali, alcune modifiche allo statuto e la creazione d'una categoria di soci onorari (R mi Tinicolo e Bevilacqua).

Il m.o Zardo direttore della scuola di Spilimbergo propugnò l'inclusione fra i soci effettivi di « tutti gli insegnanti primari, qualunque sia il loro titolo o grado ».

L'assemblea dopo animata discussione approvò l'ordine del giorno presentato dal relatore.

Si decise quindi di partecipare attivamente alla lotta elettorale politica imminente a favore di quei candidati che diano serie garanzie di sostenere al Parlamento i principii ed i postulati della *Tommaseo.* Venne dato incarico alla Presidenza di indicare, a suo tempo e dopo avere in proposito interpellato i candidati o vagliati i loro programmi, i nomi che in ogni collegio i soci dovranno sostenere.

Passati quindi alle nomine, riuscirono eletti a consiglieri i sig. G. Clemencig, A. Tinicolo, G. M. Coccolo, G. Zardo, Isidoro Bevilacqua, Maria Borra e Amalia Piva.

L'assemblea si sciolse dopo mezzogiorno. Alle 15 poi si radunò il nuovo consiglio che elesse a Presidente dell'associazione il sig. m.o Giovanni Maria Coccolo di Premariacco ed a Vice-Presidente il sig. Giuseppe Clemencig di Udine.

— **Alla « Scuola e Famiglia ».** Molti invitati assistevano ieri nel pomeriggio al trattenimento indetto da questa associazione. Piacque l'operetta « Gino e Mimi » musicata di Luigi Salina Il divertimento si protrasse per circa due ore. Molto ammirati i bambini così bene istruiti e disinvolti.

— **Federazione magistrale friulana.** Domattina alle 10.30, in Castello avrà luogo la riunione della Federazione magistrale,

I maestri fra altro discuteranno anche delle elezioni politiche.

— **La neve.** Stamane ha cominciato a nevicare... senza complimenti.

Durante l'inverno, la famosa « dama bianca » ha fatto due o tre tentativi scherzosi. Oggi, però, sembra che vi si sia messa sul serio.

— **Furto di biancheria.** L'altro ieri Adele Bogaro di Gervasutta si accorse che dalla cassa ove teneva la biancheria mancavano 10 lenzuola, delle quali 6 ad una piazza e quattro a due, complessivo valore di lire 60.

La Bogaro denunciò il fatto ai carabinieri; ma sin'ora nessuna traccia della refurtiva.

— **Schiaffeggiato da una maschera**

Al veglione delle rose, la scorsa notte si ebbe un incidentino alquanto piccante. Un signorino figlio di papà, pare avesse toccato un tasto che le signorine vogliono rispettato, ad una certa mascheretta, una bella, ma spinosa « Rosina », la quale pare trovi più gusto a dispensare schiaffi che non baci.

Ed ella lasciò andare un ceffone, poco gradito, su una guancia del signorino, che, probabilmente, d'ora innanzi, non scherzerà con le maschere su argomenti delicati.

— **Due arresti.**

Ieri, alle 11, fu arrestato certo Italico Segati d'anni 20 da Rivignano domiciliato in città, operaio nelle fornaci Capellani e C. per furto di un paio di scarpe in danno di certo Pietro Moro di Pozzuolo.

— Per oltraggi e rifiuto di generalità fu anche arrestato Amedeo Marchesi di Paolo d'anni 42 da Montagnana, qui domiciliato.

Cinematografo Volta

Come era da prevedere il nuovo programma dato ieri e che oggi si replica ottenne un vero successo, in particolare il grandioso dramma sociale **Sciopero** che davvero lo merita essendo tolto dalla vita sociale. Anche la bellissima pellicola **In paradiso terrestre**, è molto piaciuta.

Avviso a chi non ha ancora assistito a questo spettacolo che veramente merita di vedersi.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

Corriere Giudiziario.

Il tenente dei Cavalleggieri "Vicenza" accusato di prevaricazione.

Ieri al Tribunale militare di Venezia continuò il dibattimento in confronto del tenente Piazzesi del 24.o Cavalleria di stanza a Udine, accusato di prevaricazione per non aver fatta la consegna della Cassa del distaccamento di Palmanova.

Il P. M. concluse domandando la condanna del Piazzesi a 2 anni di reclusione militare.

L'avv. Carnelutti domandò invece l'assoluzione. Il Tribunale si riservò di pubblicare la sentenza stamane.

A proposito, riceviamo da Padova una lettera del sig. Guglielmo Ermacora, il quale ci dichiara ch'egli prestava il danaro al 6 per cento annuo e non al 42, più all'1 per cento, di mediazione.

Stando all'« Adriatico » invece, (dal quale togliemmo il nostro cenno) l'Ermacora in udienza avrebbe detto di aver prestato il denaro al 7 per cento per bimestre; cioè 42 per cento annuo. In ogni modo, prendiamo nota della rettifica.

" Tenetevi pronti, come se doveste marciare alla guerra "

Non solo, per quanto si creda o mostri di credere alla impossibilità che l'Austria faccia una «marcia punitiva » nella Serbia, se ne parla ancora; ma oggi c'è qualche timore di cose più gravi, poichè si parla delle velleità russe di opporsi a questa « marcia ». Vero è che molti attribuiscono il contegno reciso ultimamente assunto dalla Russia semplicemente come una misura ritenuta opportuna per impedire che l'Austria faccia la guerra; e alcuni giornali pretendono anzi che la Russia abbia proposto alle Potenze di intervenire collettivamente a Vienna, esercitando una recisa pressione, anche sul Govero Austro-Ungarico a favore della pace — ma che la proposta non abbia potuto essere attuata, essendovisi rifiutata la Germania.

Ma sta in fatto che il principe ereditario di Serbia, in un colloquio privato, accennando all'odierno atteggiamento della Russia, avrebbe esclamato:

— Ora si vedono i frutti del mio viaggio in Russia!

Inoltre si annunciano continui dislocamenti di truppe russe verso i confini austriaci; e si narra che il governatore di Kiew ispezionò tutte le fortezze e le guarnigioni del suo Governatorato, e tenne il seguente discorso agli ufficiali:

— Vi prego di tenervi pronti come se a qualunque momento dovreste marciare alla guerra.

Neve, terremoti, disgrazie.

La tormenta che infuria nella Russia meridionale e nella Galizia, fu causa di deragliamenti di treni e di completa sospensione del servizio ferroviario su alcune linee. Ottomila soldati lavorano agli sgomberi.

— Rodolfo Joel, figlio del com. m. Joel consigliere delegato della Banca Commerciale Italiana, restò vittima (assieme con altri) di una valanga di neve mentre ascendeva la Jungfrau, nella Svizzera.

— Ad Elche e Crevillente, in provincia di Alicante (Spagna) si ebbero tre forti scosse di terremoto che misero lo spavento negli abitanti. Ad Elche, i fedeli, fuggendo dalla chiesa, travolsero e calpestarono parecchie donne.

Mezzo miliardo per l'annessione

Praga, 22. Il « Prager Tagblat » reca: Le spese per l'annessione della Bosnia-Erzegovina si fanno già ascendere a mezzo miliardo di corone. Di questa somma si spesero già 280 milioni, ed altri 300 sono già conteggiati, ma non ancora versati.

Poichè mancano i mezzi in contanti, si raccolgono tutti i fondi disponibili nelle casse dell'Austria-Ungheria. Si è già anche aperto un credito a conto corrente presso le grandi banche di Vienna, per le esigenze connesse all'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Una parte dei 585 milioni fu impiegata nella provista di materiale da guerra.

Comunicato.

La sottoscritta ditta comunica che continuerà come per il passato nell'indusrtia della Fabbrica di pietre artificiali e nell'assumere qualsiasi lavoro di costruzioni sotto la direzione del titolare e del figlio Quinto.

Con questo intende smentire le voci corse, che in seguito alla grave e dolorosa perdita del suo carissimo Gio. Batta, avrebbe sospeso la sua attività: si lusinga invece che la sua ambita clientela continuerà ad onorarla della fiducia che finora ha goduto.

Girolamo D'Aronco.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

La Famiglia Venier

ringrazia vivamente i parenti, gli amici, i conoscenti, la Giunta Municipale e la rappresentanza scolastica di Villa Santina e tutti quanti presero parte al suo lutto e concorsero con si larga dimostrazione d'affetto ad onorare le esequie della sua venerata

Domenica Venier

Porge distinte grazie agli Egregi sigg. D.r Ernesto De Prato e dott. Pietro Moro per le assidue ed intelligenti loro cure, ed ai Molto Reverendi Don Bernardino Coradazzi Parroco e Don Pietro Rossi Cappellano per l'amorosa assistenza che prestarono alla cara Estinta.

Villa Santina, 22 Febbraio 1909.

APPENDICE 71

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

— Sì, ve lo ripeto, del resto leggete questi giornali marsigliesi che inneggiano al giovane medico che ha saputo far risuscitare una morta o una creduta tale.

Il dottor Peterson si accasciò su di sè stesso.

— E' finita per me, — egli balbettò.

— Cioè, è il principio della fine; non precipitate quindi le cose; accontentatevi del poco che avete guadagnato servendo il vecchio principe Dolgoruky e restituite a Cesare ciò che è di Cesare. Vi avverto che gli agenti della polizia non attendono che la mia denuncia per arrestarvi.

Il dottor Peterson si morse le mani per il dolore.

— Ebbene, ch'io sia rovinato, ma che tutte le sciagure colpiscano voi e vostro genero! — disse il medico minaccioso.

S'avvicinò ad uno stipo e ne trasse un fascio di titoli di rendita e lo gettò ai piedi dell'ex capitano.

— Oltre di essere un ladro ed un assassino siete anche una persona senza educazione. Certo non mi chinerò io a raccogliere quelle carte. Sono abbastanza furbo per non chinarmi onde lasciarvi l'opportunità di giuocarmi qualche altro brutto tiro. Suvvia, datemi con bel garbo i danari del principe. Non indugiatevi.

Il vecchio malfattore si chinò e consegnò il fascio di cartelle di rendita al signor Paulovic, il quale dopo averle esaminate rapidamente, le mise in tasca.

— Siete contento ora? — domandò il dott. Peterson con disperazione.

— Contentissimo e vi saluto. Salutate a mio nome anche la cara vostra figliuola.

E tenendo sempre puntata la rivoltella sul miserabile, il signor Paulavic si ritirò dalla stanza, lasciando il vecchio medico quasi privo di sensi.

Poco o nulla ci rimane da dire.

Il vecchio principe Dolgoruky provò un così fiero dolore quando fu informato della resurrezione della moglie di suo figlio, che morì di una congestione cerebrale. Non avendo altri figli l'enorme sostanza passò intera ad Alessio, il quale andò in Russia solamente per raccogliere l'eredità paterna, e ritornò a Pegli, dove si fece edificare una villa sontuosissima che richiama l'attenzione di tutti i forestieri specialmente per le decorazioni fatte dal pittore Prussi, decorazioni che valsero al giovane artista gloria e molti danari perchè il principe volle non solo ricompensare l'artista, ma anche chi aveva contribuito a ridargli la sposa diletta.

Il dottor Maupatant è oggi celebre e si ritira due mesi all'anno a riposare nella villa del suo amico il principe Dolgoruky, dove è ricevuto con cordialità fraterna da Clara, la quale gli deve la vita e la felicità.

Tom Austin, il già domestico del principe Alessio, fu dal tribunale assolto dall'accusa di furto per non provata reità e così pure la sua promessa sposa, la cameriera Guglielmina.

Il dottor Peterson dopo il gran colpo risentito per aver dovuto restituire il maltolto, è divenuto scemo e sua figlia lo ha fatto rinchiudere in una casa di salute.

Olga, passeggia per Pietroburgo, in carrozza, o a braccio del vecchio gentiluomo di cui è divenuta la moglie. Povero lui! Chissà quante dovrà trangugiarne di cotte e di crude.

Natalino Prussi è oggi ritenuto non solo un celebre pittore, ma anche un famoso poliziotto dilettante. Egli, con le sue barzellette, è divenuto l'amico inseparabile del piccolo principe Dolgoruky il quale ora ha tre anni ed è la gioia, di Clara e del principe e del signor Paulovic.

FINE.

Tutti coloro che scrivono al giornale sono pregati d'indirizzare le lettere impersonalmente alla Direzione, alla Redazione o all'Amministrazione. Il direttore, i redattori o l'amministratore, molte volte sono assenti; così le lettere dirette personalmente subiscono ritardi e portano incagli al buon funzionamento sia della parte redazionale che di quella amministrativa.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.33; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11 6; A. 12 5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.50; 15.8; 18 15.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909